



**DISLESSIA:
STRUMENTI PER CONOSCERLA
E PER INSEGNARE.**
Prof.ssa Luisa Cataldi

“Se il bambino dislessico non può imparare la strada che insegniamo, può insegnarci la strada per farlo imparare”.

The dyslexia handbook -Smythe¹

¹ http://www.maestranonella.it/DSA/CD-dislessia/pagine_cd/introduzione.html

INDICE

PARTE PRIMA

STRUMENTI PER CONOSCERE LA DISLESSIA

- Premessa, p. 4
- Che cos'è la dislessia, p. 6
- Fattori di rischio associati allo sviluppo della dislessia, p. 8
- La comorbidità, p. 9
- Come si manifesta, p. 10
- Segnali che fanno sospettare un disturbo specifico dell'apprendimento, p. 14
- La dislessia vista con gli occhi del bambino, p. 15
- La diagnosi, p. 17
- La stesura del PDP, p. 19
- La funzione strumentale DSA, p. 21
- Gli aiuti previsti per i DSA in sede d'Esame di Stato, p. 23

PARTE SECONDA

STRUMENTI PER INSEGNARE

- Premessa, p. 25
- Interventi e ciclo scolastico, p. 25
- Scuola dell'Infanzia, p. 25
- Item per il riconoscimento di disturbi nell'apprendimento, p. 27
- Scuola Primaria, p. 28
- Scuola Secondaria, p. 28
- Mappe concettuali e loro utilità, p. 30
- L'informatica sviluppa l'efficacia e l'autonomia, p. 31

BIBLIOGRAFIA UTILIZZATA, p. 33

STRUMENTI PER CONOSCERE LA DISLESSIA

PREMESSA

Attualmente, in Italia, l'1,2% dei bambini e dei ragazzi in età scolare presenta un disturbo classificato come dislessia.²

Nella nostra regione, in base agli ultimi dati forniti dal MIUR (a. s. 2011/2012), vi sono ben 23.896 studenti DSA: 7253 alunni DSA nella scuola primaria, 10.256 nella scuola secondaria di primo grado e 6387 in quella secondaria.³

Si tratta di studenti che, un tempo, sarebbero stati quasi certamente giudicati svogliati, disattenti, talvolta le “pecore nere” della classe e verso i quali, ora, nella scuola italiana vi è una particolare e dichiarata attenzione.

*I docenti non si accontentano più della semplicistica affermazione “è pigro, non si impegna”, ma sollecitano la famiglia ad affrontare la difficoltà mediante un parere professionale, l'invio e lo studio diagnostico presso un servizio specialistico.*⁴

Lo stesso Ministero dell'Istruzione ha dovuto affrontare la questione: dapprima con la circolare ministeriale n. 4099/A/4 del 5 ottobre del 2004,⁵ poi con la Legge n. 170 dell' 8 ottobre 2010 *Nuove norme in materia di disturbi specifici di apprendimento in ambito scolastico.*⁶ Essa ha offerto finalmente un punto di riferimento certo agli insegnanti e alle famiglie in quanto:

- riconosce e definisce il concetto di disturbo specifico di apprendimento (art. 1),

² www.istruzione.it/dsa (link Alunni con Disturbi Specifici di Apprendimento. Rilevazioni a.s. 2010-2012). Nell'anno scolastico 2010-2011, il Miur ha svolto la prima rilevazione relativa agli alunni con disturbi specifici nell'apprendimento presenti nel sistema nazionale d'istruzione. Complessivamente, gli studenti con DSA erano 65.219 (lo 0,9% della popolazione scolastica). Nell'anno scolastico successivo, si è passati a 90.030 allievi (l'1,2% della popolazione scolastica). Emerge quindi una significativa impennata del numero delle certificazioni e gli esperti del Miur ipotizzano che *un simile incremento sia dovuto alla maggiore sensibilizzazione rispetto a tale problema*, lasciando intuire che negli anni a venire il numero delle certificazioni DSA potrà aumentare ulteriormente.

www.corriere.it/salute/disabilita/11_dicembre_16/dislessia-troppe-diagnosi_79ca21ae-27d2-11e1-a7fa-64ae577a90ab.shtml *Le cifre reali da noi sono più basse rispetto a quanto si osserva nel mondo anglosassone, anche perché l'italiano è una lingua che meno si presta allo sviluppo del fenomeno rispetto all'inglese.* Le percentuali dei dislessici nei paesi anglosassoni sono molto superiori giacché la lingua ha un'elevata discrepanza tra la forma scritta e quella orale.

³ Fonte: Miur – D.G. per gli Studi, la Statistica e i Sistemi informativi – Servizio statistico.

⁴ A.A., “Dislessia. Attività di recupero”, Associazione italiana dislessia (a cura di), Libri liberi, Greve, 2005, p. VI.

⁵ La circolare invitava per la prima volta i docenti ad adottare misure compensative e dispensative onde evitare ricadute negative da un punto di vista sia didattico che emotivo. Elencava poi una serie di tali misure, specificando che l'elenco non era esaustivo. Suggestiva, infine, che i criteri di valutazione tenessero conto del contenuto e non della forma ed auspicava da parte delle istituzioni scolastiche iniziative di formazione.

⁶ Cfr. www.istruzione.it/dsa

- stabilisce le finalità da perseguire al fine di garantire il successo scolastico degli studenti DSA (art.2),
- chiarisce le modalità di intervento clinico e scolastico (articoli 3 e 4),
- conferma la necessità di garantire misure didattiche e di supporto lungo tutto il percorso di formazione scolastica, anche a livello universitario (art. 5),
- dichiara il diritto dei familiari, fino al primo grado, di studenti del primo ciclo d'istruzione con DSA di usufruire di orari di lavoro flessibili (art. 6).

La regione Lombardia, poco prima di questa norma a carattere nazionale, aveva già approvato, il 2 febbraio 2010, la legge regionale n.4, nella quale assumeva l'impegno di favorire *iniziative di informazione e sensibilizzazione circa il "problema DSA", rivolte in particolar modo alle famiglie e alle istituzioni scolastiche, attraverso interventi per la formazione degli insegnanti e con contributi economici alle famiglie per l'acquisto di strumenti tecnologici e servizi per l'utilizzo ad essi correlati, per facilitare i percorsi didattici degli studenti.*⁷

CHE COS'È LA DISLESSIA

Compiamo ogni giorno numerosi atti di lettura che impegnano le nostre risorse cognitive in modo così marginale da risultare quasi del tutto inconsapevoli. Siamo in grado di muoverci con eguale agilità tra le pagine dell'elenco telefonico o un dizionario, di scorrere rapidamente l'indice di un volume e i fogli del calendario, di leggere con una rapida occhiata – mentre siamo alla guida – indicazioni stradali e cartelloni pubblicitari, di compiere previsioni sul contenuto di una pagina attivate in maniera quasi automatica dalle nostre dimestichezze con svariate tipologie testuali. E probabilmente nessuno di noi o, più precisamente, nessuno di noi che non abbia avuto una storia di difficoltà scolastiche, ricorda la fatica dell'apprendere la lettura. Un apprendimento così facile che molti alunni imparano a leggere ancor prima dell'ingresso a scuola e – in ogni caso – il 90% degli alunni acquisisce la strumentalità della letto-scrittura nel volgere di pochi mesi e indipendentemente dal metodo di insegnamento cui sono esposti.

*Sappiamo dalla letteratura che, tra quella fascia della popolazione scolastica che apprende a leggere con fatica e con risultati modesti, la percentuale numericamente più consistente è formata da alunni dislessici.*⁸

⁷ www.tuttodsa.it/la-legislazione-e-i-dsa.html

⁸ A.A., "Dislessia. Attività di recupero", Associazione italiana dislessia (a cura di), Libri liberi, Greve, 2005, p. 33.

La dislessia è un disturbo specifico dell'apprendimento (DSA), di origine neurobiologica,⁹ che consiste in una difficoltà nel leggere e nello scrivere in maniera fluente e corretta.

La definizione operativa del 2003,¹⁰ oltre a riferirsi a difficoltà nell'identificare le parole e nel decodificarle, attribuisce al disturbo anche una scadente abilità ortografica di scrittura.

*La componente ortografica della scrittura è intimamente legata alla lettura, non solo perché i suoni sono collegati alle lettere, ma anche perché le parole vengono codificate – letteralmente messe in codice anziché essere soltanto decifrate o decodificate. (S. Shaywitz, 2003, p. 191).*¹¹

Il termine DSA fa riferimento esclusivamente a disturbi che riguardano alcune abilità prettamente scolastiche (la lettura, la scrittura e il calcolo) ed in tale classificazione, oltre alla dislessia, rientrano la disortografia,¹² la disgrafia¹³ e la discalculia.¹⁴

Tali disturbi non sono causati da particolari deficit intellettivi, sensoriali (a carico dell'udito o della vista) né da problemi ambientali o psicologici:¹⁵ anzi, di norma, i bambini con DSA hanno una discreta vivacità intellettuale e hanno ricevuto una buona esposizione alle opportunità educative, sia a livello scolastico che familiare.¹⁶

⁹ G. Reid Lyon et Al., "Una definizione di dislessia", Erickson, vol. 1, n.3, ottobre 2004, pp. 266-267.

L'origine neurobiologica della dislessia era sospettata già oltre un secolo fa. Così, già nel lontano 1891, il neurologo francese Dejerine suggerì che una parte della regione posteriore sinistra del cervello svolgesse un ruolo critico nella lettura. A partire da Dejerine, una vasta mole di dati sull'inabilità acquisita di leggere ha descritto le lesioni neuroanatomiche principalmente localizzate nell'area parieto-temporale (...) come le regioni critiche della mappatura del percepito visivo della parola scritta nella sua struttura fonologica (Damasio e Damasio 1983; Friedman, Ween e Albert, 1993; Geschwind, 1965).

(...) Nell'era moderna, varie indagini neurobiologiche condotte su campioni di cervello analizzati "post mortem" con la morfometria cerebrale e con la risonanza magnetica sostengono l'ipotesi che vi siano differenze nelle regioni temporo-parieto-occipitali del cervello tra soggetti dislessici e normolettori.

(...) Diverse indagini neurobiologiche condotte da scienziati in varie parti del mondo hanno documentato l'alterazione dei sistemi neuronali dedicati alla lettura nella dislessia trasversalmente alle diverse lingue e culture. Evidenze convergenti ottenute con le neuroimmagini funzionali in lettori adulti dislessici mostrano il mancato funzionamento delle parti posteriori dell'emisfero sinistro durante la lettura.

¹⁰ *Idem*, p. 268.

¹¹ *Idem*.

¹² www.ladislessia.org

La disortografia è la difficoltà a tradurre correttamente i suoni che compongono le parole in simboli grafici; essa si presenta con errori sistematici che possono essere così distinti: confusione tra fonemi simili (es. F e V) tra grafemi simili (es. P e B), omissioni (es. pala, anziché palla), inversioni (es. sefamoro anziché semaforo)

¹³ A.A., "Dislessia. Attività di recupero", Associazione italiana dislessia (a cura di), Libri liberi, Greve, 2005, p. 24. La disgrafia è un disturbo specifico dell'apprendimento che si evidenzia come difficoltà a riprodurre i segni alfabetici e numerici. Riguarda il grafismo e non l'ortografia e la sintassi. È influente comunque anche sulle altre acquisizioni, perché generalmente non permette la rilettura e, quindi, l'autocorrezione.

¹⁴ www.tuttodsa.it/discalculia.html

La discalculia è un disturbo relativo all'apprendimento del sistema dei numeri e dei calcoli. Si presenta associata alla dislessia, ma in alcuni casi, anche se piuttosto rari, è un problema che si riscontra in modo isolato nei bambini.

¹⁵ www.aiditalia.org/it/cosa_è_la_dislessia.html

¹⁶ A.A., "Dislessia. Attività di recupero", Associazione italiana dislessia (a cura di), Libri liberi, Greve, 2005, p. VI.

Per questo, si può affermare che, nonostante l'intelligenza ed il tempo trascorso sui libri, la dislessia impedisce al bambino di affrontare la parola scritta come un automatismo: *le lettere e le parole gli impongono la massima concentrazione, tanto che ha difficoltà a comprendere il significato del testo, non certo per scarsa intelligenza, ma perché tutte le sue energie sono tese a decifrare e interpretare i segni grafici.*¹⁷

Ciò non significa che il bambino dislessico non possa leggere e scrivere, ma riuscirà a farlo impegnando al massimo le sue capacità.

FATTORI DI RISCHIO ASSOCIATI ALLO SVILUPPO DELLA DISLESSIA

In occasione del "Consensus Conference",¹⁸ tenutosi a Roma nei giorni 6 e 7 dicembre 2010, sono stati illustrati alcuni fattori di rischio relativi alla dislessia.

*Per fattori di rischio si intende una specifica condizione che risulta statisticamente associata ad una malattia e che, pertanto, si ritiene possa concorrere alla sua patogenesi, favorirne lo sviluppo o accelerarne il decorso. (...) La sua assenza non esclude la comparsa della malattia, ma la sua presenza o la compresenza di più fattori di rischio aumenta notevolmente il rischio della malattia.*¹⁹

In ordine decrescente rispetto alla forza delle prove scientifiche a disposizione, essi sono:

1. due o più anestesie generali successive al parto, prima del quarto anno di vita;
2. la presenza di un disturbo del linguaggio, in base al quale il bambino di cinque anni cade sotto il decimo percentile in più di una prova di sviluppo del linguaggio e mantiene questo livello di prestazione a otto anni;
3. l'appartenenza al sesso maschile;²⁰
4. una storia genitoriale di alcolismo o di disturbo da sostanze, soprattutto in preadolescenti maschi tra i 10 e i 12 anni;
5. la familiarità di un genitore affetto da dislessia;
6. l'esposizione prenatale alla cocaina.

¹⁷ http://www.maestranonella.it/DSA/CD-dislessia/pagine_cd/introduzione.html

¹⁸ Si tratta di una tavola rotonda tra le associazioni che si occupano di disturbi specifici dell'apprendimento e le società scientifiche di studiosi e professionisti esperti nel settore.

Questa iniziativa è stata realizzata con il finanziamento della Direzione generale della programmazione sanitaria, dei livelli di assistenza e dei principi etici di sistema del Ministero della salute, nell'ambito delle attività del Sistema nazionale di verifica e controllo sull'assistenza sanitaria (SiVeAS). Il documento prodotto è stato pubblicato nel giugno 2011.

¹⁹ *Consensus Conference*, documento 2011, p. 31.

²⁰ Nei maschi il rischio è circa 2,5 volte superiore rispetto alle femmine.

Non sono invece associabili al disturbo specifico nell'apprendimento alcune cause che, comunque, sono implicate nello sviluppo di ritardi nelle abilità di lettura, scrittura e calcolo, ovvero:

1. un basso peso alla nascita e/ prematurità;
2. l'esposizione al fumo materno durante la gravidanza;
3. l'esposizione a fattori psicologici traumatizzanti durante l'infanzia.²¹

Mentre sussistono condizioni che possono favorire l'insorgere di un disturbo specifico dell'apprendimento, non esistono attualmente ricerche che comprovino l'esistenza di interventi, rivolti a soggetti in condizioni di rischio di DSA, in grado di modificare la storia naturale del disturbo.²²

LA COMORBIDITÀ²³

Frequentemente la dislessia si manifesta associata ad altri disturbi (comorbidità) e ciò determina la grande eterogeneità dei profili di ciascun bambino.

Ad esempio, si può accompagnare non solo a problemi di ortoscrittura (60% dei casi) o a difficoltà fino-motorio della scrittura (43% dei casi), ma anche a problemi nel calcolo e nella comprensione dei problemi (44% dei casi).

*Anche un disturbo della letto-scrittura isolato può comportare difficoltà in matematica, più o meno importanti a seconda del grado di dislessia e della scuola frequentata dal bambino. Infatti, più il bambino va avanti con la scolarizzazione, più le richieste aumentano e con esse le difficoltà in matematica, legate alla comprensione dei testi e alla concettualizzazione astratta, soprattutto se essa deve appoggiarsi prevalentemente sul canale verbale.*²⁴

È stata riscontrata, inoltre, la co-occorrenza dei disturbi specifici dell'apprendimento con altri disturbi evolutivi, nello specifico con il disturbo da deficit dell'attenzione e iperattività e il disturbo specifico del linguaggio.²⁵

²¹ *Consensus Conference*, documento 2011, p. 34.

²² *Idem*, p. 42.

²³ www.accademiadellacrusca.it

Comorbidità o comorbilità sono due forme lessicali usate dagli specialisti in maniera intercambiabile per indicare la compresenza di patologie.

²⁴ www.tuttodsa.it/dislessia.html#sthash.6Xar3Qw9.dpuf

²⁵ *Consensus Conference*, documento 2011, pp. 48-49.

COME SI MANIFESTA

Diversi bambini con dislessia segnalano il loro disturbo fin dai primi anni di vita: ad esempio, imparano ad usare qualche parola solo dopo i due anni oppure, pur avendo acquisito questa competenza verso l'anno, il loro linguaggio rimane in seguito fermo e povero.

In altri casi, sebbene abbiano appreso a parlare precocemente, non sono mai riusciti a pronunciare bene le parole e con la crescita hanno iniziato a costruire frasi in maniera non del tutto corretta.²⁶

Giunti in età scolare, dalla fine della prima elementare in poi, i bambini dislessici mostrano di non riuscire a leggere in modo fluente e faticano a mettere insieme le sillabe delle parole; talvolta possono anche leggere abbastanza bene, ma solo molto lentamente e, così facendo, finiscono per non comprendere il senso del testo.

*Nonostante l'impegno profuso, la lettura è lenta, esitante, interrotta da scansioni delle singole lettere e da pause inappropriate; gli errori di decifrazione sono frequenti. Una lettura così compromessa preclude la comprensione dei testi e, di conseguenza, la possibilità di rammentarli, di riassumerli, di studiarli, di utilizzarli anche per scopi più banalmente quotidiani.*²⁷

Per quanto riguarda la scrittura, alcuni non riescono del tutto a scrivere in corsivo, altri invece superano questa prova, senza però ottenere un buon risultato grafico.

Ancora, può accadere che alcuni bambini scrivano in modo leggibile e chiaro, ma solo con molta fatica, segnalando persino dolori alle mani e ai polsi.²⁸

Una volta entrati nella scuola, i "campanelli di allarme" della dislessia aumentano per le difficoltà riscontrate nel raggiungere gli obiettivi prefissati dalla scuola.

*In linea di massima, si verifica che, nell'ambito dei diversi cicli scolastici, man mano che la classe frequentata cresce (prima, seconda, terza...), con essa crescono i problemi. Le richieste legate all'apprendimento si fanno sempre più importanti e così il disturbo si fa "sentire" sempre più.*²⁹

²⁶ www.dica33.it/cont/interviste//1107/2002/imparare-parlare-anni-leta-giusta.asp

Dall'intervista de "Il Messaggero" (22.07.2011) al dott. Angelo Spataro, pediatra dell'Associazione culturale pediatri (A.c.p.): *A 24 mesi il bambino deve saper almeno ripetere 50 parole e a 30 mesi deve saper unire due parole.*

²⁷ A.A., "Dislessia. Attività di recupero", Associazione italiana dislessia (a cura di), Libri liberi, Greve, 2005, p. 34.

²⁸ www.tuttodsa.it/campanelli-allarme-dsa.html

²⁹ *Idem.*

L'importante è saperli "vedere" o meglio "intravedere" (visto che la diagnosi non è di competenza dell'insegnante), per offrire nel tempo al bambino la possibilità di interventi didattici e riabilitativi efficaci.

La tabella riportata qui di seguito offre un quadro d'insieme delle difficoltà isolate o in vario modo compresenti che un docente può osservare in uno studente con "sospetta" dislessia.³⁰

Nell'utilizzo di tale strumento, l'insegnante deve però avere piena coscienza che *i ragazzi con dislessia o disturbi specifici di apprendimento hanno tante caratteristiche in comune, ma sono anche profondamente diversi l'uno dall'altro, ognuno possiede un misto di disabilità e di talenti, di creatività, di fantasia, desideri ed emozioni, da affrontare con un approccio scientificamente informato, ma anche sensibile e flessibile.*³¹

DIFFICOLTÀ	CARATTERI
1. lettura scorretta	Il numero di errori commessi è superiore a quanto previsto per l'età scolare.
2. lettura lenta	Si riscontra una eccessiva lentezza nella lettura.
3. difficoltà di comprensione ³²	Non dipende da fattori di disturbo in ascolto o fattori di disturbo nella decodifica del testo scritto.
4. errori nella scrittura	Si rilevano inversioni, omissioni e/o ripetizioni di lettere e numeri.
	Le lettere corrette vengono sostituite da altre.
	Manca una corretta associazione tra grafema e fonema e fonema e grafema.
5. difficoltà nella memorizzazione	Vi è l'incapacità di scrivere in maniera riconoscibile una o più lettere.
	Informazioni in sequenza (tabelline, lettere dell'alfabeto, giorni e mesi) sono ricordate con difficoltà; si riscontra talvolta un'incapacità a

³⁰ www.aiditalia.org/it/cosa_è_la_dislessia.html (pp. 2-3 di 7)

³¹ A.A., "Dislessia. Attività di recupero, Associazione italiana dislessia (a cura di), Libri liberi, Greve, 2005, p. VII.

³² www.tuttodsa.it/dislessia.html#sthash.6Xar3Qw9.dpuf

Quando ascolta, il bambino potrebbe non comprendere del tutto il senso di ciò che gli viene detto, se il pensiero è ricco di frasi subordinate e se sono pochi gli esempi legati alla realtà concreta presenti nel discorso. È come se il nostro discorso fosse troppo complesso, perché il bambino non ha gli strumenti per organizzarlo autonomamente.

(...) Diverso è ascoltare un brano che qualcuno legge dall'ascoltare un discorso. Il brano che viene letto ha una ritmica e una punteggiatura che già lo riordinano e che quindi facilitano l'organizzazione.

	leggere le ore.
	I termini specifici e di uso non comune vengono appresi con notevole sforzo o solo se associati a situazioni concrete.
7. confusione nell'identificare i rapporti spazio-temporali	Vi è difficoltà a identificare la mano destra da quella sinistra e nello stabilire corretti rapporti temporali (ieri-domani) oltretutto a ricordare le ore, i giorni, i mesi e gli anni.
8. difficoltà nell'interpretazione di simboli da decodificare	Il bambino decodifica non sempre in maniera corretta numeri e note musicali.
9. carenze nella capacità espressiva	Si riscontra una difficoltà ad esprimere ciò che si pensa; alcune parole vengono storpiate; il vocabolario utilizzato è limitato.
10. difficoltà nella lettura e scrittura della lingua straniera	Riguarda solo le lingue contemporanee (es. francese, inglese) non le lingue antiche (es. latino e greco). ³³
11. alcune difficoltà motorie	ad esempio, allacciarsi le scarpe.
12. deficit nell'attenzione e nella concentrazione	Il bambino ha difficoltà a ritrovare il punto del discorso.
13. difficoltà a copiare dalla lavagna e a prendere nota delle istruzioni impartite oralmente	Vi sono problemi più o meno accentuati nell'ascoltare e nello scrivere contemporaneamente.

Nella precedente scuola, nella quale insegnavo (l'Istituto paritario parrocchiale "Maria Ausiliatrice" di Luino), ai docenti di Lettere era stata messa a disposizione dai referenti DSA dell'istituto una tabella,³⁴ nella quale indicare per ciascun allievo con sospetta dislessia i "segnali" riscontrati.

Tale strumento è risultato davvero utile e ha permesso nel corso degli anni di informare le famiglie, previo confronto con i colleghi del Consiglio di classe e la psicologa della Scuola, riguardo alle difficoltà dei figli, invitandoli ad un accertamento presso gli enti accreditati.

³³ Faq, Normativa Nazionale DSA, Doriana Binotto (a cura di), novembre 2014, p.13.

Il latino non può essere considerato una lingua straniera. Una nota ministeriale del 2007 (n. 4674 del 10-5-07) equiparava il latino e greco alle lingue straniere, ma è stata espressamente abrogata nell'articolo 10 del D.M. 5669 del 12 luglio 2011. *Con l'entrata in vigore del presente decreto si intendono non più applicabili le disposizioni impartite con la circolare ministeriale del 15 marzo 2007 e con la nota ministeriale n. 4674 del 10 maggio 2007.*

³⁴ La griglia è riportata a pagina 11.

È opportuno ricordare che gli insegnanti sono tenuti a segnalare la presenza di un possibile alunno con DSA: infatti, l'articolo 2 del D.M. 5669 del 12 luglio 2011 precisa che *le istituzioni scolastiche provvedono a segnalare alle famiglie eventuali evidenze, riscontrate nelle prestazioni quotidiane in classe e persistenti nonostante l'applicazione di adeguate attività di recupero didattico mirato di un possibile disturbo specifico dell'apprendimento.*³⁵

Alcune scuole si servono anche di apposite prove di *screening* per monitorare l'andamento delle abilità e delle competenze scolastiche di tutti gli alunni della classe.³⁶ Esse non hanno una finalità diagnostica, *neppure qualora la somministrazione sia effettuata da psicologi dell'apprendimento o logopedisti,*³⁷ ma offrono uno strumento suppletivo per giustificare i dubbi sulla presenza di difficoltà specifiche.

Già alcune ricerche della fine degli anni Settanta avevano dimostrato che i questionari osservativi compilati dagli insegnanti possono essere strumenti altamente predittivi rispetto alla possibilità di un successivo sviluppo di difficoltà di apprendimento.

Da sole, tuttavia, non sono un criterio che giustifica la segnalazione: occorre, come già detto, che le problematiche persistano e non si osservi un miglioramento significativo a seguito di interventi di recupero mirati.³⁸

³⁵ Faq, Normativa Nazionale DSA, Dorian Binotto (a cura di), novembre 2014, p. 7.

³⁶ *Consensus Conference*, documento 2011, p. 39.

La ricerca bibliografica effettuata non ha rilevato per la lingua italiana una batteria di *screening* specifica, validata nella letteratura internazionale, per l'individuazione di bambini a rischio di dislessia/disortografia, nonostante alcuni strumenti usati per la lingua italiana indagano competenze linguistiche, in particolare fonologiche e visuo-percettive, analogamente agli strumenti già validati per la lingua anglosassone.

A.Terreni e altri, "IPDA/ Questionario osservativo per l'identificazione precoce delle difficoltà di apprendimento", Erickson, 2002, pp. 8-10.

Un esempio di questionario osservativo è l'IPDA (Identificazione Precoce delle Difficoltà di Apprendimento). Esso è stato costruito utilizzando sia item già esistenti in test italiani e stranieri (Myklebust, 1971; Cornoldi e Pra Baldi, 1979; Axia, 1991; Cornoldi e altri, 1997) sia formulati ex-novo.

Esso si compone di 43 item che indagano dapprima le abilità generali poi le abilità specifiche (i prerequisiti della letto-scrittura e della matematica) dei bambini dell'ultimo anno della scuola materna.

³⁷ *Idem.*

³⁸ *Idem*, p. 8.

**SEGNALI CHE FANNO SOSPETTARE
DISTURBI SPECIFICI DI APPRENDIMENTO
 NELLA SCUOLA PRIMARIA -SECONDARIA DI PRIMO GRADO**

Alunno.....

Classe

Plesso

GRADO DELLA DIFFICOLTÀ

SEGNALI	1	2	3	4	5	6
Difficoltà di copia alla lavagna						
Distanza dal testo e postura particolare per leggere						
Perdita della riga e salto della parola in lettura						
Difficoltà a comprendere quanto letto						
Difficoltà ad utilizzare lo spazio del foglio						
(disgrafia) macroscrittura e/o microscrittura						
Omissione delle lettere maiuscole						
Difficoltà a riconoscere i diversi caratteri tipografici						
Confusione e sostituzione di lettere, in particolare con lo stampato minuscolo						
Scambio di lettere e numeri: 12/21, p/b, sc/cs, a/e, u/n						
Sostituzione di suoni simili: p/b, d/t, m/n, r/l, s/z						
Omissione o aggiunta di lettere o sillabe						

Ripetizioni di parole o lettere						
Difficoltà nei suoni difficili da pronunciare: chi/che, ghi/ghe, gn/gl						
Difficoltà nell'uso delle doppie						
Frequenti e diffusi errori ortografici						
Povertà lessicale						
Inadeguata padronanza fonologica						
Inadeguate prestazioni grammaticali						
Punteggiatura ignorata o inadeguata						
Difficoltà ad imparare l'ordine alfabetico e ad usarlo						

LA DISLESSIA VISTA CON GLI OCCHI DEL BAMBINO

I bambini dislessici soffrono molto e spesso in silenzio: la loro identità di persone normalmente intelligenti viene quotidianamente messa di fronte allo scacco della differenza e della difficoltà di fare bene e prontamente attività elementari come leggere e scrivere.

L'autostima ne risente, la motivazione cala, la fatica diventa eccessiva rispetto a quella dei compagni, gli apprendimenti non vengono conseguiti....

(...) La frustrazione, la vergogna, il senso di impotenza e di estraneità del bambino dislessico aumentano: a seconda del carattere, inizierà a comportarsi aggressivamente, oppure ad isolarsi, ad avere atteggiamenti disfattisti, a comportarsi da buffone per "darsi un tono"... Sicuramente, se non verrà riconosciuto, compreso ed aiutato, perderà la motivazione e l'interesse per lo studio e la scuola diventerà presto per lui un luogo di tortura.³⁹

³⁹ http://www.maestranonella.it/DSA/CD-dislessia/pagine_cd/introduzione.html

Le attività e gli aiuti per recuperare questi ragazzi sono un atto di enorme valore professionale per un insegnante, perché, a volte, nonostante la difficoltà specifica, bastano alcuni accorgimenti per supportare le loro capacità di apprendimento,⁴⁰ limitando in tal modo l'insorgere di un vero e proprio disagio scolastico e sociale.

Molti studi, infatti, hanno dimostrato come il disagio e l'abbandono siano molto frequenti nei bambini che hanno manifestato un disturbo specifico di apprendimento: le ferite inferte all'autostima da richieste superiori alle capacità personali caricano di ansia il vissuto scolastico e attivano un processo difensivo di disinvestimento, difficilmente reversibile.

*Le difficoltà di apprendimento comportano storie di insuccesso nella scuola dell'obbligo che spesso finiscono per compromettere non solo la carriera scolastica, ma anche lo sviluppo della personalità e un adattamento sociale equilibrato (Rutter et al., 1976; Spreen, 1978; Searcy, 1988; Brier, 1989; Stone e La Greca, 1990; Vogel, 1990; Biancardi, 1991; Wong, 1996; Masi et al., 1998; Stringer et al., 1999).*⁴¹

Abbracciando l'ipotesi che gli allievi dislessici demotivati sono innanzitutto ragazzi scoraggiati, cioè che soffrono di bassa autostima, l'agire educativo del docente dovrà indirizzarsi innanzitutto al potenziamento delle seguenti "funzioni di controllo", così da restituire loro la necessaria fiducia di cui hanno bisogno:

1. comprendere le situazioni scolastiche in cui si trovano gli alunni, per poi aiutarli a guardarle nella loro oggettività, al fine di renderli più capaci di controllarle e gestirle;
2. promuovere attività scolastiche che facciano leva anche sulle motivazioni interne degli allievi (interesse, curiosità...), guidandoli in tal modo a sentirsi attivamente partecipi;
3. apprezzare gli elementi di positività, preferendo riconoscere gli sforzi e i tentativi degli allievi nel conseguimento delle mete desiderate piuttosto che rilevare le loro manchevolezze o insuccessi;
4. sdrammatizzare esperienze di insuccesso e/o percezioni negative di situazioni scolastiche sperimentate come fortemente ansiose, aiutando gli alunni a cogliere le reali cause dell'insuccesso e trovando elementi che inducano a sperare in nuovi tentativi;

⁴⁰ A.A., "Dislessia. Attività di recupero, Associazione italiana dislessia (a cura di), Libri liberi, Greve, 2005, p. VII.

⁴¹ A.Terreni e altri, "IPDA/Questionario osservativo per l'identificazione precoce delle difficoltà di apprendimento", Erickson, 2002, p.7.

5. rendere gli allievi coscienti delle situazioni da affrontare, così che possano valutarne il carattere di obbligo, di necessità, di opportunità, stimolando le loro possibilità di gestione.⁴²

LA DIAGNOSI

La diagnosi, che avviene nelle UONPIA⁴³ presenti sul territorio o in centri privati, è frutto di un'indagine scrupolosa su diverse abilità del bambino, nella quale confluisce il lavoro multidisciplinare di un'équipe di esperti (logopedista, psicologo, psicopedagogo e neuropsichiatra infantile).

Nello specifico, essa registra i risultati riguardanti le seguenti competenze:⁴⁴

1. capacità cognitive (misurate attraverso un test d'intelligenza);
2. abilità del movimento volontario (prassiche);
3. abilità spaziali;
4. abilità mnemoniche;
5. abilità di linguaggio.

A questa prima batteria di test, seguono prove specifiche riguardanti:

1. il livello di lettura rispetto all'età cronologica, tenendo conto della rapidità, della correttezza delle parole e dei simboli e del brano;
2. il livello di scrittura sotto dettato ortografico;
3. il livello di calcolo, mediante: calcoli scritti e a mente, lettura e scrittura dei numeri;
4. la velocità di discriminazione delle sillabe e delle competenze metafonologiche;⁴⁵

⁴² www.iccurno.it/wp-content/.../10/progetto_psicopedagogico_2014.pdf

⁴³ [Faq, Normativa Nazionale DSA, Dorian Binotto \(a cura di\), novembre 2014, p.4.](#)

Per la certificazione della diagnosi e il profilo funzionale è possibile rivolgersi presso il servizio ospedaliero pubblico, ovvero i servizi di neuropsichiatria infantile o i servizi per l'età evolutiva dell'Ulss territoriale con impegnativa del pediatra o con la mediazione delle istituzioni scolastiche, oppure direttamente presso una struttura privata iscritta all'elenco regionale degli enti privati autorizzati all'emissione della diagnosi DSA (Legge 08/10/2010 n.170; Accordo Stato-regioni n. 140 del 25/07/2012). Da giugno 2014, non è possibile ottenere la convalida, presso un servizio Ulss, di una diagnosi redatta presso una struttura privata non iscritta all'elenco regionale.

⁴⁴ www.tuttodsa.it/la-diagnosi-della-dislessia.hyml#athash.vWAqQNA.dpuf

⁴⁵ www.lalogopedista.com

Moltissimi autori hanno messo in evidenza il ruolo delle abilità metafonologiche nell'apprendimento di lettura e scrittura, per le quali sarebbero dei requisiti necessari. (...) La competenza metafonologica consiste nel saper compiere un'analisi del linguaggio parlato e manipolarne le unità di cui è costituito. Nel corso del suo sviluppo linguistico, il bambino diventa consapevole che le parole sono fatte di suoni e che tali suoni possono essere trasformati: questo processo è fondamentale per l'acquisizione del linguaggio scritto. Le abilità metafonologiche si sviluppano a partire dai quattro anni e devono essere perfettamente acquisite nei primissimi anni della scuola elementare. Un bambino di sei, sette anni dovrebbe essere in grado di riconoscere e produrre rime, di capire se due parole iniziano con lo stesso suono, di dividere in sillabe le parole e, viceversa, di operare la fusione tra più sillabe e fonemi per ottenere un'unica parola.

5. il livello di comprensione di un testo.

La diagnosi e la conseguente certificazione *non serve per sottolineare le difficoltà del bambino o per etichettarlo, ma per implementare un progetto educativo in cui si possa offrire un aiuto strumentale concreto ed efficace.*⁴⁶

Infatti, successivamente, dovrà svilupparsi un lavoro di rete fra la scuola, i genitori e chi ha in carico il bambino, in modo da portare avanti un intervento analogo e coerente nella sua realizzazione.

Di questo progetto il bambino dovrà essere informato subito, in modo da renderlo vero protagonista e attore responsabile del cammino riabilitativo e formativo proposto.

*Sono possibili due tipi di intervento: aiutare il bambino ad automatizzare i suoi processi di lettura, puntando in particolar modo sulla correttezza e la rapidità nella lettura e aiutare il bambino ad acquisire strategie per leggere brani complessi e a predisporre e sviluppare accorgimenti che lo aiutino nello studio.*⁴⁷

Se il bambino non intende divulgare tra i compagni la sua situazione, l'insegnante registrerà questa sua volontà nel PDP e dovrà individuare il modo migliore per rispettare la sua privacy, applicando ugualmente quanto previsto dalla normativa.⁴⁸

Ma quali sono le condizioni che possono incidere positivamente sul futuro scolastico di un bambino dislessico? Gli esperti propongono i seguenti fattori:

1. un buon livello intellettivo,⁴⁹
2. un intervento di riabilitazione precoce,
3. aspettative, a livello didattico, adeguate, ovvero realistiche rispetto alle difficoltà di partenza del bambino,
4. un' elevata motivazione al miglioramento nel bambino,
5. la presenza di una rete sociale e relazionale stabile di supporto e di aiuto.⁵⁰

G. Reid Lyon et Al., "Una definizione di dislessia", Erickson, vol. 1, n.3, ottobre 2004, pp. 269.

La consapevolezza che tutte le parole possono essere scomposte nei loro elementi linguistici basilari (i fonemi) consente al lettore di decifrare il codice della lettura. Per leggere, un bambino deve scoprire che tutte le parole possono essere divise in fonemi e che le lettere di una parola scritta rappresentano questi suoni. Come hanno dimostrato numerosi studi, questa consapevolezza è largamente assente nei bambini e negli adulti dislessici (Bruck, 1992; Fletcher et al., 1999; Liberman e Shankweiler, 1991).

⁴⁶ www.tuttodsa.it/la-diagnosi-della-dislessia.html

⁴⁷ www.tutto_dsa.it/riabilitazione-dalla-dislessia.html

⁴⁸ Faq – Normativa Nazionale DSA, D. Binotto (a cura di), novembre 2014, p.13.

⁴⁹ Consensus Conference, Roma 6-7 dicembre 2010 (Sistema nazionale di verifica e controllo dell'assistenza sanitaria), pubblicazione giugno 2011, p. 21.

Non di questo parere sono gli esperti che hanno partecipato al Consensus Conference, i quali ritengono che *differenziare i dislessici sulla base del loro QI ha scarsa validità empirica, dal momento che nel confronto tra gruppi di soggetti con DSA per essere discrepanti e non discrepanti non emergono differenze significative. (...) Il profilo cognitivo generale è risultato più informativo del semplice livello di QI per la formulazione della diagnosi.*

Per concludere, una diagnosi sarà valida sino alla conclusione del ciclo scolastico in corso, ovvero sarà necessario un aggiornamento al passaggio tra un ciclo scolastico e quello successivo. L'aggiornamento diagnostico dovrebbe essere consegnato alla futura scuola entro il mese di giugno dell'anno precedente, in particolare nel caso in cui sia previsto l'esonero della lingua straniera.⁵¹

LA STESURA DEL PDP⁵²

Il PDP è un contratto tra la scuola, la famiglia⁵³ e le istituzioni socio-sanitarie, per organizzare un percorso didattico mirato ed efficace per l'allievo con DSA, consentendogli di raggiungere gli obiettivi comuni a tutta la classe.

Quando parliamo di PDP possiamo parlare sia di personalizzazione che di individualizzazione dell'apprendimento, in quanto metodologie, tempi e strumenti devono essere diversificati ma non gli obiettivi (a differenza del PEI per studenti con disabilità). La difficoltà per i ragazzi DSA non è nella capacità cognitiva di apprendere, ma nell'abilità di saper accedere alla conoscenza attraverso i normali canali o strumenti.⁵⁴

I percorsi didattici individualizzati e personalizzati articolano gli obiettivi compresi all'interno delle indicazioni curricolari nazionali, tenendo presenti il livello e le modalità di apprendimento degli studenti con DSA. Anche qualora vengano adottate misure dispensative, il livello degli obiettivi ministeriali previsti nei percorsi individualizzati e personalizzati non deve essere ridotto.⁵⁵

⁵⁰ *Idem.*

⁵¹ Faq, Normativa Nazionale DSA, Dorian Binotto (a cura di), novembre 2014, p. 4.

⁵² *Idem*, p. 5. L'art. 5 del D.M. 5669 del 12 luglio 2011 stabilisce che *la scuola garantisce ed esplicita, nei confronti di alunni e studenti con DSA, interventi didattici individualizzati e personalizzati, anche attraverso la redazione di un Piano Didattico Personalizzato (par. 3.1 pag.8). Pertanto, se da una parte si può decidere se identificarlo con il nome di Piano Didattico Personalizzato oppure no, dall'altra c'è di fatto l'obbligo di redigere il documento che contenga quanto indicato nelle linee guida, ovvero: dati anagrafici, tipologia del disturbo, attività didattiche individualizzate, attività didattiche personalizzate, strumenti compensativi utilizzati, misure dispensative adottate, forme di verifica e valutazione personalizzata.*

⁵³ *Idem*, p. 5.

Nella predisposizione della documentazione è fondamentale l'accordo con la famiglia che può comunicare alla scuola eventuali osservazioni su esperienze sviluppate dallo studente anche autonomamente o attraverso percorsi extrascolastici. Il PDP va sottoscritto dalla famiglia che può richiederne copia con lettera firmata e protocollata presso la segreteria della scuola.

(...) Nel caso in cui la famiglia non concordi sulle tipologie di strumenti compensativi o le misure dispensative che il Consiglio di classe ritiene invece utili, è consigliabile indicare tale disaccordo nel PDP a tutela di entrambe le parti.

⁵⁴ www.tutto.dsa.it/pdp-piano-didattico-personalizzato-studenti-disturbi-specifici-apprendimento.html

⁵⁵ Faq, Normativa Nazionale DSA, Dorian Binotto (a cura di), novembre 2014, p. 6.

Generalmente, dopo la diagnosi, il coordinatore⁵⁶ della classe in cui è inserito l'allievo deve incontrare la famiglia, stendere una sintesi della diagnosi ed informare i colleghi, affinché possano compilare la parte spettante del documento con le osservazioni proprie, gli strumenti compensativi e dispensativi che intendono introdurre e le modalità di verifica e valutazione adottate.

Il PDP deve essere predisposto entro la fine del mese di novembre o comunque entro tre mesi dalla ricezione della diagnosi.⁵⁷

La C.M. n.8 del 6 marzo 2013, a pagina 3, riferisce che *negli anni terminali di ciascun ciclo scolastico, in ragione degli adempimenti connessi agli esami di stato, le certificazioni dovranno essere presentate entro il termine del 31 marzo come previsto dall'art. 1 dell'Accordo sancito in Conferenza Stato-Regioni sulle certificazioni DSA (R.A. n.140 del 26/07/2012).*⁵⁸

Ogni scuola ha attualmente il suo modello di PDP, anche se il MIUR ha messo a disposizione sul proprio sito dei moduli completi e aggiornati sia per la scuola primaria che per quella secondaria di primo grado.⁵⁹ Esso risulta interessante, in quanto, rispetto a molti modelli utilizzati nelle scuole, consente al consiglio di classe di registrare al suo interno *elementi desunti dall'osservazione in classe* per ogni abilità testata. Si tratta certamente di considerazioni che l'equipe di esperti non può cogliere in ambito ambulatoriale o nei confronti dei quali esprimono talvolta un giudizio non concorde (alcuni esempi: il bambino viene definito "collaborativo" nello studio ospedaliero, mentre in aula non lo è o viceversa; il dettato di scrittura somministrato dai medici non segnala difficoltà, mentre il docente di materia riscontra errori ortografici o errori formali d'altra natura significativi).

Per questo motivo, il piano didattico personalizzato dovrebbe essere terreno di confronto sistematico tra tutte le parti coinvolte e dovrebbe essere aggiornato puntualmente, tenendo conto di ciò che realmente il bambino è ed è in grado di fare.

La compilazione di questo documento è quindi fondamentale per diverse ragioni:

- è un dovere da assolvere per garantire pari opportunità di apprendimento allo studente con DSA, come stabilito dalla legge;⁶⁰

⁵⁶ *Idem*, p. 5.

La redazione del PDP è di competenza della scuola. Ogni istituzione scolastica organizza in modo autonomo le modalità di stesura del PDP.

⁵⁷ Cfr. Linee guida DSA 2014.

⁵⁸ *Idem*

⁵⁹ www.istruzione.it/dsa

⁶⁰ L'articolo 1 della Legge Quadro (Riordino dei cicli d'istruzione) n. 300 del 10 febbraio 200° stabilisce che *il sistema educativo di istruzione e di formazione è finalizzato alla crescita e alla valorizzazione della persona umana, nel rispetto dei ritmi dell'età evolutiva, delle differenze e dell'identità di ciascuno. (...)* *La Repubblica*

- è documento ufficiale e vincolante in sede di esami di stato o passaggio da un ordine di scuola all'altro;⁶¹
- è uno strumento pratico per gli insegnanti per monitorare il percorso scolastico dell'allievo, per gli esperti per valutare i progressi o le regressioni e per la famiglia per sapere come aiutare il figlio.⁶²

LA FUNZIONE STRUMENTALE DSA

La funzione strumentale DSA a scuola è prevista dalla Legge 170/2010, dal D.M. n. 5669 del 12/07/2011 e dalle linee guida DSA del novembre 2014.

L'insegnante a cui viene attribuito tale compito è scelto, all'interno del Collegio dei docenti, in virtù della sua specifica formazione ed esperienza.⁶³

Tra le competenze richieste vi sono:

- la conoscenza degli strumenti per l'individuazione tempestiva delle problematiche;
- la capacità di leggere e comprendere una diagnosi specialistica;
- la conoscenza dei principali strumenti compensativi e delle principali misure dispensative.

I suoi compiti sono molteplici e concernono le aree informativa, operativa e di supporto alla didattica.

AREA INFORMATIVA

- fornisce informazioni circa le disposizioni normative vigenti,
- diffonde le iniziative di formazione specifica sui DSA,
- organizza corsi di formazione sui DSA, sullo *screening* e sulla didattica specifica,
- predispose monitoraggi periodici per valutare l'efficacia delle iniziative realizzate.

AREA OPERATIVA

- procura informazioni riguardo alle Associazioni, agli Enti e alle Istituzioni ai quali fare riferimento per le tematiche DSA,

assicura a tutti pari opportunità di raggiungere elevati livelli culturali e di sviluppare le conoscenze, le capacità e le competenze.

⁶¹ www.tutto.dsa.it/pdp-piano-didattico-personalizzato-studenti-disturbi-specifici-apprendimento.html

Compito di ogni scuola è dimostrare di aver messo in atto tutte le misure previste dalla legislazione per consentire agli studenti con DSA il raggiungimento degli obiettivi minimi per ogni area disciplinare.

⁶² www.tuttodsa.it/riabilitazione-dalla-dislessia.html

A tale riguardo, gli esperti consigliano di evitare di cambiare classe e scuola ai bambini con DSA.

⁶³ www.aditalia.org

L'Associazione Dislessia Italiana ritiene che il ruolo di referente DSA nella scuola debba essere assegnato a chi abbia seguito o un master in didattica e psicopedagogia dei disturbi specifici di apprendimento oppure corsi di specializzazione in collaborazione con il Miur e l'Università. Laddove manchi all'interno dell'istituto scolastico personale così formato, il Collegio dei docenti potrebbe nominare un collega che abbia partecipato a progetti di ricerca didattica o possa vantare particolari esperienze didattiche documentate.

- offre indicazioni sui siti o sulle piattaforme on line per la condivisione di buone pratiche in tema di DSA,
- dà supporto ai docenti riguardo a specifici materiali didattici e di valutazione,
- cura la dotazione di sussidi dell'istituto,
- organizza il passaggio delle informazioni degli allievi con DSA che transitano da una scuola all'altra,
- attiva lo sportello di consulenza sui DSA.

AREA DI SUPPORTO ALLA DIDATTICA

- dà indicazioni di base ai colleghi su strumenti compensativi e misure dispensative, al fine di realizzare un efficace intervento didattico,
- collabora alla elaborazione di strategie di superamento di problemi nella classe con alunni con DSA,
- costruisce il raccordo con i C.T.S. (Centri Territoriali Sanitari) per il progetto “Nuove Tecnologie e Disabilità”.⁶⁴

Il referente d'Istituto attraverso le sue azioni promuove, in ultima istanza, l'autonomia dei colleghi nella gestione degli alunni con DSA, operando perché *ciascuno senta pienamente proprio l'incarico di rendere possibile per tutti gli studenti un pieno e soddisfacente apprendimento in classe.*⁶⁵

⁶⁴ Seminario USR Veneto, 8 e 9 aprile 2013, in relazione ai dispositivi di cui alla Direttiva 27/12/2012 e alla C.M. 8 del 6/3/2013.

⁶⁵ www.tuttodsa.it/il-referente-dsa-a-scuola.html

GLI AIUTI PREVISTI PER GLI STUDENTI CON DSA IN SEDE D'ESAME DI STATO

La Commissione d'esame, sulla base di quanto previsto dall'articolo n.10 del DPR n. 122 del 22.06.2009, dal D.M. n. 5669 del 12.07.2011 di attuazione della legge n. 170 dell'8.10.2010 e dalle Linee Guida 2014, *prende in esame le modalità didattiche e le forme di valutazione individuate nell'ambito dei percorsi didattici individualizzati e personalizzati (...) e predispose adeguate modalità di svolgimento delle prove scritte ed orali, prevedendo particolari attenzioni finalizzate a rendere sereno il clima durante l'esame.*⁶⁶

Durante le prove scritte, l'allievo con DSA può usufruire:

- degli strumenti compensativi previsti nel PDP (ad esempio, mediatori didattici come schemi e/o mappe concettuali utilizzati nel corso dell'anno scolastico);
- di dispositivi per l'ascolto dei testi, registrati in formato MP3;
- dell'ausilio di un componente della Commissione che legga i testi delle prove scritte, al fine di garantire *la piena comprensione*,⁶⁷
- di testi su supporto informatico, nel caso venga utilizzata la sintesi vocale,⁶⁸
- di tempi più lunghi di quelli ordinari;
- di criteri valutativi attenti soprattutto al contenuto piuttosto che alla forma (con particolare riferimento all'accertamento delle competenze nelle lingue straniere);
- di strumenti informatici, qualora siano stati impiegati per le verifiche in corso d'anno o siano ritenuti funzionali allo svolgimento delle prove;
- della dispensa dalle prestazioni scritte in lingua straniera, nel caso in cui la sua certificazione attesti un disturbo grave, oppure la famiglia o l'allievo stesso (se maggiorenne) ne facciano richiesta,⁶⁹
- dell'esonero dall'insegnamento delle lingue straniere, in caso di particolare gravità del disturbo, anche in comorbilità con altre patologie risultanti dalla diagnosi.⁷⁰

⁶⁶ Faq, Normativa Nazionale DSA, Doriana Binotto (a cura di), novembre 2014, p. 11.

⁶⁷ Cfr. capitolo 4.3.1 delle Linee Guida.

Faq, Normativa Nazionale DSA, Doriana Binotto (a cura di), novembre 2014, p. 10. Nel caso in cui la Commissione ritenga necessaria la lettura ad alta voce dei testi e delle consegne, dovrà provvedere a collocare lo studente con DSA in un'aula separata, in modo da non inficiare la prova degli altri.

⁶⁸ Faq, Normativa Nazionale DSA, Doriana Binotto (a cura di), novembre 2014, p. 11.

All'allievo dovranno essere fornite delle cuffie per l'ascolto.

⁶⁹ Cfr. DM. 5669 del 12/07/2011.

Il consiglio di classe può confermare la dispensa sia in forma temporanea sia in forma permanente, tenendo conto delle valutazioni diagnostiche e sulla base delle risultanze degli interventi di natura pedagogico-didattica.

In sede d'esame, l'allievo con dispensa sosterrà una prova orale, sostitutiva della prova scritta, nell'ambito del colloquio pluridisciplinare.

⁷⁰ Faq, Normativa Nazionale DSA, Doriana Binotto (a cura di), novembre 2014, p. 12.

Per quanto concerne i contenuti, lo studente con DSA non può seguire una programmazione per obiettivi ridotti.

Nei suoi confronti, la Scuola può mettere in atto esclusivamente una personalizzazione degli obiettivi e delle azioni (sempre all'interno delle Indicazioni Nazionali), in quanto la programmazione differenziata è riservata agli alunni con disabilità (Legge 104) che non conseguiranno un diploma, bensì un attestato di frequenza scolastica.⁷¹

A conclusione degli esami di stato, salvo nel caso in cui l'allievo con DSA sia stato esonerato dalla lingua straniera,⁷² egli consegue un titolo valido per accedere alla scuola secondaria di secondo grado.

La mancata ammissione agli esami o licenza è ritenuta legittima soltanto qualora *il Consiglio di classe abbia messo correttamente in atto quanto previsto dalla norma vigente in materia di disturbi specifici dell'apprendimento.*⁷³

Anche in questa circostanza, l'esonero potrà essere richiesto dalla famiglia o dallo studente se maggiorenne e dovrà essere approvato dal Consiglio di classe.

Qualora nel corso dell'anno l'allievo abbia seguito un percorso didattico "differenziato" relativo alle lingue straniere, in sede d'esame potrà sostenere prove anch'esse differenziate, coerenti con il percorso effettivamente svolto.

Il riferimento all'effettuazione delle prove differenziate sarà indicato solo nell'attestazione e non nei tabelloni affissi all'albo dell'istituto.

⁷¹ Cfr. art. 13 del DPR n. 323/1998.

Faq, Normativa Nazionale DSA, Dorian Binotto (a cura di), novembre 2014, p. 12.

⁷² *Idem.*

La circolare ministeriale n. 8 del 6/03/2013 precisa che l'esonero riguarda l'insegnamento della lingua straniera nel suo complesso, mentre la "dispensa" concerne unicamente le prestazioni in forma scritta.

(...) Nel caso in cui non sia prevista né la dispensa, né l'esonero, le prove scritte di lingua straniera devono essere progettate, presentate e valutate secondo modalità compatibili con le difficoltà connesse ai DSA (art. 6 D.M. 5669 del 12/07/2011).

⁷³ Faq, Normativa Nazionale DSA, Dorian Binotto (a cura di), novembre 2014, p. 14.

STRUMENTI PER INSEGNARE

PREMESSA

Insegnare ad alunni con tipologie diverse di difficoltà è un aspetto del saper insegnare. Ciò di cui noi abbiamo bisogno sono delle buone prassi didattiche, di mezzi che, come diceva Maria Montessori, “possono rendersi adatti alle capacità di ciascuno”.

Quindi occorre conoscere molti strumenti didattici, molti metodi, molti modi di lavorare e di organizzare la classe... e conoscere i processi attraverso cui possiamo di volta in volta trasformarli, modificarli, curvarli per renderli adatti alla capacità di ciascuno.

(Graziella Roda, USR Emilia Romagna)

Sono numerosi gli interventi che possono essere messi in campo da un docente per sostenere l'apprendimento di un bambino dislessico. Non è qui mia intenzione presentarli tutti, anzi, vorrei, dopo una breve e schematica panoramica sulle risorse e metodologie didattiche consigliate dagli esperti, soffermarmi su alcuni strumenti che, a mio avviso, si sono rivelati efficaci e spendibili nell'attività didattica quotidiana: le mappe concettuali e il ricorso all'informatica.

Si tratta di “canali” che consentono l'accesso al sapere non solo ai dislessici, ma anche a tutti gli alunni, giacché favoriscono progressivamente la costruzione di un metodo di studio personale e autonomo.

La presenza di studenti con DSA può diventare per l'insegnante un'opportunità significativa per ripensare e riorganizzare la propria didattica in maniera più incisiva per tutti: il lavoro in classe sarà un lavoro condiviso, in cui ognuno troverà un'opportunità per costruire il sapere e il saper fare.

INTERVENTI E CICLO SCOLASTICO

A seconda del ciclo scolare, i docenti hanno possibilità differenti di intervento.

Scuola dell'Infanzia

Alla fine della Scuola dell'infanzia prevalgono le modalità di osservazione del bambino, poiché spesso il primo segnale d'allarme del disturbo specifico di apprendimento è, come già accennato, una difficoltà nel linguaggio.

Il punto di partenza è l'implementazione di abilità osservative dell'insegnante in modo da poter intervenire precocemente qualora dovesse individuare dei problemi in merito ai

*processi coinvolti nell'apprendimento. In questa eventualità, infatti, l'intervento deve essere immediato e congruo al tipo di difficoltà riscontrata, in quanto un'azione precoce riduce la probabilità di compromissione dello sviluppo armonioso della personalità e di un insuccesso scolastico futuro, poiché orientata alla risoluzione/miglioramento delle difficoltà e dunque a favorire lo sviluppo psicofisico del bambino. L'intervento tempestivo sui prerequisiti impedisce che elementi disturbanti possano innestarsi nella naturale evoluzione della qualità incrementale dell'apprendimento e che lo svantaggio iniziale diventi sempre più importante.*⁷⁴

L'insegnante deve prestare attenzione sia ai comportamenti linguistici spontanei sia a quelli in risposta alle attività linguistiche proposte (ad esempio giochi delle rime o assonanze).

La ricerca internazionale ha documentato un legame sufficientemente solido tra disturbo specifico del linguaggio e disturbo specifico dell'apprendimento. Infatti, nonostante vi sia la possibilità che il disturbo del linguaggio scompaia prima dell'ingresso a scuola, vi sono probabilità stimate fino all'80% che da un disturbo del linguaggio che persiste oltre i quattro anni si manifesti un disturbo specifico dell'apprendimento.

*Per questo motivo, è importante non sottovalutare mai un inizio difficile del linguaggio contando sulle capacità di ripresa del bambino.*⁷⁵

Oltre a verificare che il bimbo abbia raggiunto le competenze specifiche di pre-alfabetizzazione, il docente può verificare la maturazione di una serie di abilità più generiche e trasversali rispetto allo sviluppo globale. A tal proposito, la rivista on line "Orizzonte scuola.it", nel mese di marzo 2015, ha messo a disposizione degli insegnanti dell'Infanzia una scheda pratica per il riconoscimento di eventuali difficoltà nell'apprendimento (consultare la pagina successiva).

⁷⁴ Alessia Vilei, Rivista *BES e DSA in classe*, in <http://bes-dsa.it/2015/03/24/i-prerequisiti-dellapprendimento-nella-scuola-dellinfanzia/>

⁷⁵ R. Zordan, "La dislessia. Materiali informativi e schede operative", Erickson, 2014, p.5

ITEM PER IL RICONOSCIMENTO DI DIFFICOLTÀ NELL'APPRENDIMENTO
Tratto da IPDA (Identificazione Precoce Difficoltà di Apprendimento, 2005)

PUNTEGGIO AGLI ITEM

1: per niente/ mai

2: poco/ a volte

3: abbastanza/il più delle volte

4: molto/sempr

PUNTEGGIO SUFFICIENTE: > 26 punti

Si adegua facilmente alle nuove situazioni.	1	2	3	4
Sa eseguire un'attività senza distrarsi o distrarre.	1	2	3	4
Segue abitualmente le regole e le istruzioni che gli vengono date.	1	2	3	4
Comprende le istruzioni a voce.	1	2	3	4
Ha una buona coordinazione generale dei movimenti.	1	2	3	4
Ha una buona capacità nei compiti di motricità fine.	1	2	3	4
Riesce a disegnare la figura umana in cui siano ben riconoscibili la testa, il corpo, le braccia e le gambe.	1	2	3	4
Sa sfruttare adeguatamente lo spazio del foglio e del quaderno in generale quando disegna o scrive.	1	2	3	4
Si orienta bene e prontamente nello spazio.	1	2	3	4
Ha una buona capacità di seguire semplici comandi che implicano relazioni spaziali.	1	2	3	4

Scuola Primaria

Sempre partendo dall'osservazione, si interviene in modo diverso una volta giunti alla Scuola primaria: l'incontro con la lettura e la parola scritta da parte dei bambini permette alle maestre di improntare, a partire dal secondo/terzo anno,⁷⁶ attività scolastiche di recupero.⁷⁷

Alcuni esempi:

- giochi di segmentazione delle parole in sillabe o di riconoscimento e raggruppamento delle parole;
- uso del quaderno "per l'allenamento di scrittura";
- utilizzo della busta degli aiuti (la striscia dell'alfabeto, le tabelle dei caratteri, le schede sull'ortografia, la grammatica, il lessico);
- attività per imparare a leggere copertine, indici, immagini, calendari, etichette;
- percorsi per insegnare l'uso corretto del dizionario;⁷⁸
- impiego di alcuni software abilitanti.⁷⁹

Tutte queste proposte possono essere accompagnate da attività di tipo propriamente riabilitativo nei centri specializzati.

Scuola Secondaria di Primo Grado

Quando, invece, si arriva alla Scuola media "i giochi sono in gran parte fatti" e il percorso riabilitativo si può tentare, ma risulterà meno efficace. Diventano allora più indicate le misure compensative e dispensative precisate nelle circolari ministeriali.

⁷⁶ Consensus Conference, documento 2011, p. 37.

Si stabilisce come limite temporale entro cui considerare un bambino a rischio DSA la prima metà della seconda classe della scuola primaria. A partire dalla metà/fine della seconda classe della scuola primaria, infatti, il disturbo presenta un quadro clinicamente significativo (con minore probabilità di falsi positivi, ed è diagnosticabile).

⁷⁷ Cfr. A.A., "Dislessia. Attività di recupero", Associazione italiana dislessia (a cura di), Libri liberi, Greve, 2005.

⁷⁸ A.A., "Dislessia. Attività di recupero", Associazione italiana dislessia (a cura di), Libri liberi, Greve, 2005, p. 68.

Perché proporre ad alunni in difficoltà anche un testo di uso così poco quotidiano come il dizionario? Per una motivazione squisitamente psicologica, innanzitutto. Ai bambini piace usarlo: li fa sentire grandi. Ai ragazzi piace per la ricchezza informativa. Perché, al di là delle informazioni che già sanno di poter trovare – il significato delle parole sconosciute – vi trovano una serie di altre informazioni inattese, che ne rendono l'uso indispensabile tutte le volte che vi sia un dubbio sull'ortografia di una parola, sulla forma del plurale, sulla categoria grammaticale, sulla sua corretta pronuncia, sulla divisione in sillabe. Perché insegna una modalità di lettura – la consultazione – generalizzabile a tutti i testi costruiti secondo il criterio alfabetico.

⁷⁹ Programmi didattici free, scuola dell'infanzia, primaria e secondaria: www.bo.istruzioneer.it/ele/index.htm

In linea di massima, sia nella scuola primaria sia in quella secondaria vi sono metodologie didattiche che, se impiegate con continuità, possono migliorare le prestazioni degli allievi dislessici (v. tabella p. 24). Esse, però, si riveleranno efficaci solo qualora il docente abbia dato vita, prima di tutto, ad una cornice relazionale positiva; infatti *la relazione è la componente fondamentale del nostro piano d'azione, la nostra cornice in cui mettere dentro tante cose belle di abilitazione e di didattica, più o meno speciale.*⁸⁰

Ascolto, comprensione, empatia, accompagnamento sono le competenze relazionali chiave per promuovere ogni attività di sviluppo e apprendimento.

METODOLOGIE DIDATTICHE	VANTAGGI
Apprendimento cooperativo: - <i>Tutoring</i> (apprendimento fra pari)	Sviluppa forme di aiuto e di rispetto reciproco; veicola conoscenze, abilità, competenze.
Didattica laboratoriale	Favorisce la centralità del bambino/ragazzo; realizza la sintesi fra sapere e fare, sperimentando in situazione.
Lavoro con procedura strutturata e sequenziale	Facilita l'esecuzione delle consegne, la memorizzazione e l'ordine nell'esposizione dei contenuti.
Spiegazione con materiali strutturati (schemi, mappe, disegni, immagini...)	Aiuta a selezionare, categorizzare, ricordare, applicare quanto recepito durante la spiegazione.
Attività con tecnologie multimediali (LIM)	Permette di accedere a numerose informazioni che coinvolgono più canali percettivi; consente di costruire unità di lavoro informatizzate e personalizzabili al gruppo classe; favorisce l'apprendimento esplorativo e creativo.

⁸⁰ R. Zordan, "La dislessia. Materiali informativi e schede operative", Erickson, 2014, p. 13.

LE MAPPE CONCETTUALI E LORO UTILITÀ

Le mappe concettuali rappresentano in forma sintetica concetti o nozioni, affrontati diffusamente in classe e contenuti nel libro di testo, dei quali si mostrano le relazioni, attraverso linee e frecce.⁸¹

Esse sono una risposta immediata alle esigenze degli alunni con DSA, in quanto da una parte sopperiscono ad alcune difficoltà legate al disturbo e dall'altra sostengono alcune abilità specifiche.⁸²

FUNZIONI DELLA MAPPA	CARATTERISTICHE PRESENTI NELL'ALUNNO CON DSA
Offre una sintesi, ricorrendo a parole chiave o a brevi frasi conosciute.	È lento nella lettura e fatica ad accedere in maniera autonoma alle informazioni.
Stabilisce collegamenti logici corretti tra i concetti.	Individua con difficoltà e lentezza l'organizzazione sequenziale del testo.
Si serve sovente di immagini o icone per richiamare le idee.	Fa spesso ricorso ad uno stile di apprendimento visivo.
Indica l'ordine di presentazione degli argomenti.	Fatica nel ricostruire autonomamente il percorso della trattazione.
Permette il recupero di informazioni e di concetti legati al linguaggio specifico durante le interrogazioni e le verifiche scritte.	Recupera con difficoltà concetti e termini propri dei vari ambiti disciplinari.
Promuove la scrittura secondo schemi preorganizzati.	Ha capacità creative, ma ha difficoltà nello scrivere autonomamente in maniera coerente e coesa.

Le mappe possono essere fornite dall'insegnante o costruite in modo collaborativo con gli alunni. In questo secondo caso, i tempi della spiegazione si dilatano notevolmente, ma il docente ha l'opportunità di insegnare agli studenti un metodo di studio che consentirà

⁸¹ G. Stella, L. Grandi, "Come leggere la dislessia", Giunti Scuola, Firenze 2011, p. 48.

⁸² *Idem*, p. 49.

progressivamente di lavorare correttamente non solo sul testo scritto ma anche orale. Infatti, *alcuni allievi, che hanno imparato ad usare le mappe, riescono a schematizzare i concetti durante le spiegazioni, attraverso disegni, parole-chiave e collegamenti. Questo modo di prendere appunti va incentivato, perché risponde alle caratteristiche visive dell'apprendimento e permette di avere una solida base da cui partire nello studio.*⁸³

La possibilità poi di realizzare le mappe sulla lavagna multimediale interattiva è una risorsa ulteriore, in quanto il documento può essere salvato ed essere subito messo a disposizione degli studenti per lo studio a casa.⁸⁴

L'INFORMATICA SVILUPPA L'AUTOEFFICACIA E L'AUTONOMIA

*L'informatica offre la possibilità di compensare molte delle difficoltà che determinano la frustrazione del dislessico; inoltre consente all'insegnante di svolgere il suo programma anche con chi fa fatica a leggere e permette al genitore di farsi aiutare da uno strumento che favorisce l'autonomia del ragazzo.*⁸⁵

Il computer e gli strumenti digitali sono dei validi strumenti compensativi che offrono allo studente con DSA una modalità anche ludica per "aggirare" molte delle difficoltà legate al suo disturbo.

Vediamo, ora, sotto forma di mappa, quali sono i "pro" e i "contro" di queste risorse.⁸⁶

⁸³ *Idem*, p. 100.

⁸⁴ *Idem*, p. 50.

⁸⁵ A.A., "Dislessia. Attività di recupero", Associazione italiana dislessia (a cura di), Libri liberi, Greve, 2005, p. 97.

⁸⁶ *Idem*, p. 80.

L'INFORMATICA

serve per

MEMORIZZARE
E PRODURRE

PER TRASFERIRE LE
CONOSCENZE

COMPUTER

- INTERNET
- CD-ROM
- LIBRI DIGITALI

PRO

CONTRO

1. Possibilità di oralizzare il testo scritto.
2. Presenza del correttore ortografico.
3. Organizzazione automatica dei contenuti.
4. Agevole riutilizzo e scambio.
5. Possibilità di creare mappe iconiche per agevolare la Memorizzazione.
6. L'utilizzo di questo strumento è indispensabile nel mondo del lavoro.
7. Favorisce l'autonomia.

1. Strumento non sempre disponibile.
2. Costo iniziale.
3. Non essendo uno strumento adottato da tutta la classe potrebbe creare difficoltà d'inserimento.

PRO

CONTRO

1. Possibilità di oralizzare tutti i contenuti.
2. possibilità di studio ipertestuale.
3. la multimedialità migliora l'assimilazione dei contenuti.
4. l'utilizzo di questi strumenti è indispensabile nel mondo del lavoro.
5. Favorisce l'autonomia.

1. Pochi titoli disponibili
2. per digitalizzare occorre del tempo.

BIBLIOGRAFIA

- [http://bes-dsa.it/2015/03/24/i-prerequisiti-dellapprendimento-nella-scuola dellinfanzia/](http://bes-dsa.it/2015/03/24/i-prerequisiti-dellapprendimento-nella-scuola-dellinfanzia/)
- http://www.maestranonella.it/DSA/CD-dislessia/pagine_cd/introduzione.html
- Wikipedia.
- www.accademiadellacrusca.it
- www.aditalia.org
- www.aiditalia.org/it/cosa_è_la_dislessia.html
- www.corriere.it/salute/disabilità/11_dicembre_16/dislessia_troppe-diagnosi_79ca21ae-27d2-11e1-a7fa-64ae577a90ab.shtml
- www.corriere.it/salute/disabilità/11_dicembre_16/dislessia-troppe-diagnosi_79ca21ae-27d2-11e1-a7fa-64ae577a90ab.shtml
- www.dica33.it/cont/interviste//1107/2002/imparare-parlare-anni-leta-giusta.asp
- www.iccurno.it/wp-content/.../10/progetto_psicopedagogico_2014.pdf
- www.istruzione.it/dsa
- www.ladislessia.org
- www.lalogopedista.com
- www.tutto_dsa.it/riabilitazione-dalla-dislessia.html
- www.tutto_dsa.it/pdp-piano-didattico-personalizzato-studenti-disturbi-specifici-apprendimento.html
- www.tuttodsa.it/campanelli-allarme-dsa.html
- www.tuttodsa.it/discalculia.html
- www.tuttodsa.it/dislessia.html#sthash.6Xar3Qw9.dpuf
- www.tuttodsa.it/il_referente-dsa-a-scuola.html
- www.tuttodsa.it/la-diagnosi-della-dislessia.html
- www.tuttodsa.it/la-legislazione-e-i-dsa.html
- www.tuttodsa.it/riabilitazione-dalla-dislessia.html
- A.A., “Dislessia. Attività di recupero, Associazione italiana dislessia (a cura di), Libri liberi, Greve, 2005.
- A. Terreni e altri, “IPDA/ Questionario osservativo per l’identificazione precoce delle difficoltà di apprendimento”, Erickson, 2002.
- A.V. “Moduli di letteratura italiana ed europea. Dalle origini al Trecento”, Carlo Signorelli editore, 2005.
- Accordo Stato-regioni n. 140 del 25/07/2012.
- Art. 13 del DPR n. 323/1998.
- Art. 5 del D.M. 5669 del 12 luglio 2011.
- Art. 1 della Legge Quadro (Riordino dei cicli d’istruzione) n. 300 del 10 febbraio 2000.

- C.M. del 6/03/2013.
- Consensus Conference, Roma 6-7 dicembre 2010 (Sistema nazionale di verifica e controllo dell'assistenza sanitaria), pubblicazione giugno 2011.
- DM. 5669 del 12/07/2011.
- Enciclopedia Treccani.
- Faq – Normativa Nazionale DSA, D. Binotto (a cura di), novembre 2014.
- G. Reid Lyon et Al., “Una definizione di dislessia”, Erickson, vol. 1, n.3, ottobre 2004.
- G. Stella, L. Grandi, “Come leggere la dislessia”, Giunti Scuola, Firenze 2011.
- Legge 08/10/2010 n.170.
- Linee guida DSA 2014.
- Miur – D.G. per gli Studi, la Statistica e i Sistemi informativi – Servizio statistico.
- R. Zordan, “La dislessia. Materiali informativi e schede operative”, Erickson, 2014.
- Seminario USR Veneto, 8 e 9 aprile 2013.